

Il riconoscimento nel Comune di Filago dell'associazione vittime delle strade. Il sindaco Massimo Zonca riceve da Ivanni Carminati una pubblicazione con i graffiti lasciati all'esterno della Rianimazione di Brescia



## «Ho perso un figlio per lui aiuto gli altri»

Ivanni Carminati ha creato il gruppo vittime della strada «Serve sostegno alla famiglia colpita dalla tragedia»

«La perdita di un figlio è difficile da superare. Quando ti capita una disgrazia così ti trovi improvvisamente solo e a un certo punto realizzi che hai due possibilità: chiuderti in te stesso, nel tuo dolore, o farti coraggio e iniziare a reagire».

Ivanni Carminati, che ha perso un figlio di 9 anni un pomeriggio d'estate di quattro anni fa in un assurdo incidente in A4, ha scelto di reagire. Per sé, per la sua famiglia e per Cristiano, che non c'è più. Il 16 gennaio di quest'anno ha fondato a Filago, il comune dove vive, la sezione bergamasca dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada.

**Cosa l'ha spinto a fare questo passo?**

«Avevo scoperto l'esistenza dell'associazione in Internet e ne seguivo l'attività da qualche mese quando, l'anno scorso, ho incontrato il responsabile di Brescia, Roberto Merli e ho partecipato alla «cerimonia delle croci», nella Giornata europea delle vittime della strada. Piazza della Loggia, a Brescia, era piena di croci, tante quante le vittime della strada dell'anno precedente. Fu un evento di grande suggestione per tutti noi. Sa, sia il presidente Merli che la presidente nazionale, la signora Pina Cassaniti Mastrojeni, hanno perso un figlio in un incidente stradale».

**L'associazione che lei rappresenta come opera nella Bergamasca?**

«Siamo nati da poco e ci stiamo ancora organizzando. Il Comune mi ha fornito un locale che stiamo sistemando e a breve potremo anche contare sull'aiuto di un legale e di uno psicologo».

**La sede ancora non è pronta ma lei è già operativo.**

«Quando ho notizia di una disgrazia stradale, invio una lettera di condoglianze alla famiglia colpita dal lutto. Spiego loro che l'associazione è nata per aiutare chi ha perso un familiare in un incidente. Alcune persone si sono già rivolte a me. Non chiedono tanto assistenza legale quanto psicologica. Sono parenti delle

vittime, più che genitori. È normale che siano loro ad aprirsi per primi, so bene che negli anni immediatamente successivi alla disgrazia i genitori che hanno perso un figlio faticano a parlarne».

**Cosa dice a queste persone?**

«Dico loro che sono stati colpiti da un lutto grave, da una ferita che non si rimarginerà mai completamente, ma che è sbagliato chiudersi in se stessi. Di recente ho incontrato due famiglie; ci siamo capiti subito, per loro è più facile parlare con chi ha provato lo stesso dolore».

**Va anche nelle scuole, a parlare con i ragazzi?**

«Ho preso contatti con le scuole superiori, mi chiamano per avere una testimonianza diretta. Sono stato a Sarnico e a Palazzolo sull'Oglio dove ho incontrato 1.500 studenti. Spiego loro cosa prova una famiglia quando perde un figlio e li invito a stare attenti quando sono per strada. Il mio appello è diretto: «Non fate che i vostri cari entrino a far parte delle 8.000 famiglie che ogni anno perdono un figlio».

**E qual è la reazione degli studenti?**

«Mi ascoltano con attenzione e fanno domande».

**Come ha perso suo figlio, signor Carminati?**

«L'hanno definita una causa accidentale. Ero in camper con la mia famiglia, tornavamo da una giornata sul lago di Garda. Stavamo percorrendo l'A4 quando è scoppiata una ruota. Si è aperto un buco nel pavimento e mio figlio è finito in strada».

**Dove ha trovato la forza di andare avanti dopo la tragedia?**

«Ho scelto di reagire e di aiutare chi ha vissuto il mio stesso dramma. Dal primo gennaio di quest'anno al 20 aprile, 32 bergamaschi hanno perso la vita in incidenti stradali, cui vanno aggiunti i quattro fratelli pachistani morti in A4 e due persone, non originarie della Bergamasca, che sono decedute sulle nostre strade. Una tragica statistica che certo non possiamo ignorare».

Camilla Bianchi

## La Ue punta alle multe senza frontiere

■ Fari anche di giorno in tutta Europa, come in Italia, oppure no? L'Unione europea intende puntare sulle indicazioni del gruppo ad alto livello «Cars 21», che progetta l'installazione di appositi fari diurni sulle auto di nuova costruzione. «Cars 21» (Competitive automotive regulatory systems for the 21st century), gruppo ad alto livello creato nel 2005 dalla Commissione, è composto da rappresentanti degli Stati membri, del Parlamento europeo, della Commissione, dell'industria, dei sindacati, delle organizzazioni non governative e degli utenti, con l'obiettivo di formulare raccomandazioni destinate ad accrescere la competitività dell'industria automobilistica europea sul mercato mondiale. Quella dei fari accesi anche di giorno è una fra le prospettive di sicurezza stradale enunciate da Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione europea, in occasione della prima giornata della sicurezza stradale in Europa. Confermando le cifre già diffuse ieri, Barrot - che è commissario ai Trasporti - si è mostrato determinato a risolvere un problema che provoca grande incertezza fra gli automobilisti europei: l'impunità dei pirati della strada che incorrono in sanzioni all'estero e non possono essere quindi perseguiti o multati. «Dobbiamo arrivare a un sistema di scambio di informazioni - ha spiegato Barrot - che sia efficace, a un reciproco riconoscimento delle infrazioni, e a una omologazione di attrezzature come i radar». In particolare, per fare un esempio, si tratterebbe di rendere possibile la sanzione a un automobilista francese sorpreso in eccesso di velocità o con un tasso di alcol nel sangue troppo alto, mentre si trova in vacanza in Italia. L'idea sarebbe una direttiva che Barrot ha intenzione di presentare entro la fine dell'anno e che mirerebbe in particolare alla sanzionabilità transfrontaliera di guida in stato di ebbrezza, eccesso di velocità e cinture di sicurezza non allacciate. Il piano di «salvataggio di vite umane» lanciato dall'Ue prevede di dimezzare (da 50.000 a 25.000) il numero di morti sulle strade. I dati diffusi dalla Commissione parlano di 38.500 morti sulle strade dell'Ue a 25 nel 2006.



L'Unione europea scende in campo per arginare il drammatico bilancio di morti sulle strade. Il commissario ai trasporti intende avviare un lavoro di progettazione per installare speciali fari diurni sulle auto

## La tesi del diploma per l'amica morta

Eleonora Monzio Compagnoni: stop alle stragi «Nulla cambierà se non si impara a usare la testa»

Alle prime ore dell'alba di quel 25 febbraio di due anni fa Eleonora stava dormendo nel suo letto. Lina, l'amica di una vita, viaggiava sul sedile posteriore di un'auto che da lì a poco si sarebbe schiantata nel buio della notte. Erano le sei del mattino e sull'autostrada A4, ancora una volta, andava in scena il tragico epilogo di una nottata trascorsa a ballare in qualche locale fuori provincia. L'auto accartocciata, i corpi tra le lamiere, le sirene delle ambulanze e l'amico alla guida che, alzato un po' troppo il gomito, in un attimo si trasforma in «carneficca». Succede spesso. Troppo spesso. Ed Eleonora Monzio Compagnoni, 21 anni, lo sa bene: in quelle statistiche stilate a fine anno che parlano dei giovani morti sulla strada, lei vede ancora Lina. Vede il suo sguardo da bambina, senza esplodere la sua risata «così bella, così contagiosa, non si può dimenticare» e pensa a come sarebbe oggi, se solo lei ci fosse ancora. Perché alla storia che il tempo possa scalfire il dolore, Eleonora non ci crede più, così come non crede che quelle campagne lanciate in tv possano servire per frenare le stragi del sabato sera.

Ha ancora i brividi Eleonora perché sa che niente potrà cambiare quello che è stato e ogni volta che vede un giovane morire a causa dell'alcol o della velocità è un pugno in pieno stomaco, perché vorrebbe gridare che il dolore è troppo intenso, che il prezzo da

“

*Ci vogliono provvedimenti più duri e maggiori controlli, perché così non si può più andare avanti. Portate a casa i vostri amici sani e salvi perché non potete capire il dolore che un genitore prova quando arrivano i carabinieri per dire «Ci spiace, ma non ce l'ha fatta»*

pagare è troppo alto. Eleonora ha speso troppe lacrime, ha visto una madre portare sulle spalle una croce troppo grande che solo il dolore per la perdita di un figlio ti può dare e ha visto i sogni dell'amica Lina Foïs, di Osio Sotto e scomparsa a soli diciannove anni, scoppiare come una bolla di sapone. «Non deve più succedere - dice Eleonora - Lina è cresciuta con me, ha dormito nel mio stesso letto e insieme abbiamo combinato tanti guai. Oggi se voglio sentir-la più vicina e fare una chiacchierata con lei devo

andare sulla sua tomba, al cimitero di Osio, là dove è sepolta. Non deve più succedere, no. Eleonora lo ripete sempre e lo ha scritto anche nella tesina con la quale si è diplomata come grafica, lo stesso diploma di Lina, alla quale queste venti pagine che parlano delle stragi del sabato sera, sono state dedicate. Lei ha scritto pensando a lei Eleonora e pensando a tutti quei numeri trovati nelle statistiche: tutti giovani, chissà con quali sogni e quali storie. «Portate a casa i vostri amici sani e salvi - dice Eleonora - perché

non potete capire il dolore e la sofferenza che un genitore prova quando perde un figlio e quando all'alba i carabinieri arrivano per dire «Ci spiace, hanno fatto tutto il possibile ma non ce l'ha fatta». «Dalla febbre alle stragi. Il tragico nubio del sabato sera», questo il titolo della tesina, parla di cause, conseguenze e prevenzione e mette a confronto un Tony Manero de «La febbre del sabato sera», che negli anni Settanta sfida la vita in auto oltreoceano e uno Step che vent'anni dopo in «Tre metri sopra il cielo», perde l'amico in una tragica corsa in moto. Nulla è cambiato, Eleonora lo sa, come sa che tanti giovani continueranno a morire là fuori, se non impareranno «a metterci la testa e a capire che non è un bicchiere in più che ti fa apparire più grande, più simpatico, più spigliato. Ci si può divertire anche senza alcol e droghe e questo i giovani devono capirlo». Ma l'appello di Eleonora non è rivolto solo ai coetanei, ma anche alle istituzioni: «Ci vogliono provvedimenti più duri e maggiori controlli, perché così non si può andare avanti». E nell'ultima pagina il pensiero va ancora all'amica d'infanzia: «Se potessi fermare il tempo - scrive Eleonora - fermerei quei momenti che ci hanno visto vicine e che ci hanno reso amiche. Oggi il bene che provo per te non vedrà mai i giorni passare e i ricordi giocheranno con i miei pensieri».

Desirée Cividini



Lina Foïs, l'amica di Eleonora scomparsa in un incidente

## MORTI NEGLI INCIDENTI DOMANI LA MESSA A FILAGO

■ L'Associazione italiana familiari e vittime della strada e il Comune di Filago hanno organizzato per domani una giornata dedicata alla sicurezza stradale. «Negli anni anche Filago - spiega il sindaco Massimo Zonca - ha pianto due vittime della strada ed è straziante pensare a quelle morti così tragiche e all'immenso vuoto che provano i familiari. Credo sia doveroso, da parte degli amministratori pubblici, mettere in atto tutti i mezzi di prevenzione possibili e favorire le azioni di sensibilizzazione».

Il programma di domani si apre alle 10,30, con la Messa nella parrocchia di Filago, in ricordo di tutte le vittime della strada. Celebra monsignor Daniele Rota, canonico onorario della basilica di San Pietro. Alle 11,30 un corteo partirà dalla parrocchia e raggiungerà il municipio dove il sindaco saluterà i partecipanti alla giornata. Alle 12 la benedizione della targa dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, sezione della provincia di Bergamo, nata a Filago alcuni mesi fa. Nell'occasione l'associazione allestirà un punto informativo per far conoscere gli obiettivi del suo lavoro e sensibilizzare la popolazione sul tema della sicurezza stradale.

«Alla giornata abbiamo invitato anche i sindaci dell'Isola - spiega Zonca - il prefetto Cono Federico e il presidente della Provincia Valerio Bettoni. Vogliamo che questa giornata diventi un'occasione non solo di sensibilizzazione ma anche istituzionale». Il sindaco annuncia inoltre l'intenzione di intensificare gli interventi preventivi nelle scuole di Filago, «corsi dedicati alla sicurezza stradale che gli agenti della polizia locale tengono nelle scuole di ogni ordine e grado, con l'intenzione di sensibilizzare le nuove generazioni fin dai primi anni di scuola».

Per contattare l'associazione con sede a Filago, in via XXV Aprile al numero civico 30, si può telefonare allo 035.4942463 o inviare una e-mail all'indirizzo: carminati.ivanni@alice.it.

## Monsignor Mazza: le corse in auto sono per chi cerca qualcosa che non trova

■ «Amare la vita, educare alla vita e salvare la vita». È la ricetta fornita dal bergamasco monsignor Carlo Mazza, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, per richiamare il forte impegno sul fronte della sicurezza stradale e della sensibilizzazione contro l'uso di droghe e alcol fra i giovani. L'appello arriva in occasione della settimana mondiale per la sicurezza stradale, indetta dall'Onu, e alla vigilia dell'iniziativa proposta dall'ex ministro Carlo Giovanardi e adottata dall'Associazione italiana familiari e vittime della strada. «Una notte per la vita». Per oggi, infatti, è stato proposto uno stop delle auto di otto ore, dalle 22 alle 6: l'obiettivo è evitare morti sulle strade almeno per un sa-

bato sera. Lo stop è simbolico ma importante, ritiene la Cei, «per porre un argine a una strage di migliaia di giovani che perdono la vita durante i weekend». Sono stati 8.000 in dieci anni, quasi 200 dall'inizio del 2007, solo nei fine settimana. «Di fronte a questi numeri - afferma monsignor Mazza - non possiamo non interrogarci e mettere il problema in primo piano nel nostro impegno educativo come Chiesa, famiglia, istituzioni». «La Cei - aggiunge - sostiene le iniziative che difendono e promuovono i valori della vita e focalizzano l'attenzione sui giovani e le loro

problematiche. Forse è necessario passare dalle buone parole a concrete iniziative che orientano i giovani verso una nuova cultura del divertimento e dello stare insieme in un dialogo aperto e propositivo». Per monsignor Mazza la posizione della Chiesa italiana è chiara: «Occorre risvegliare le coscienze degli adulti e dei giovani per un confronto serio. Il problema è di prendere consapevolezza della responsabilità pubblica e civile che deve caratterizzare il nostro agire. Urge un senso di responsabilità che fa fatica ad emergere». «Mi torna alla mente un insistente inse-

gnamento di Benedetto XVI - aggiunge Mazza - «La vita è un'esperienza di gioia». Il divertimento e la letizia del cuore sono fondamentali nella vita, per l'oggi e il domani. La gioia incita i giovani a esprimere i loro desideri». «Ma gioia non significa divertimento sfrenato - prosegue -. L'alcol, le fughe notturne, le corse in macchina diventano l'estrema rappresentazione di personalità che sono in ricerca di qualcosa che non trovano». «È necessario invertire la marcia di un degrado mortificante - conclude - e offrire ai giovani ideali alti e ricchi di progettualità. La vita è innanzitutto responsabilità. Verso se stessi e verso gli altri. Un bene che va goduto nella gioia, nel rispetto delle regole, sulla strada dei valori».



Scarpe su misura di produzione artigianale di ottima e selezionata qualità italiana da uomo dal 37 al 49 e da donna dal 33 al 42.

Coordinati. Sposa. Borse e cinture.

ARCENE • 035.878170

SCAINI calzature